

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA	12/01/2022	2	L'Italia faccia come la Spagna Gli asintomatici restino al lavoro con Ffp2 e niente mensa <i>Ai Te</i>	2
GAZZETTA DI PARMA	12/01/2022	28	Bentivoglio nella serie dai noir di Robecchi <i>R.C.</i>	3
NUOVA FERRARA	12/01/2022	16	Tassinari al vertice del centro studi dedicato al Guercino <i>Beatrice Barberini</i>	4
REPUBBLICA BOLOGNA	12/01/2022	5	Intervista a Elena Di Gioia - Di Gioia: "Io, assessora di fatto questa la mia agenda culturale" = "Fiera del mio incarico Dalla, Pasolini e l'estate al centro dell'agenda" <i>Silvia Bienami</i>	6
REPUBBLICA BOLOGNA	12/01/2022	13	Pianisti, sassofonisti e predicatori <i>Redazione</i>	9
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	12/01/2022	48	In teatro la presentazione del primo romanzo di Benghi <i>Redazione</i>	10

Il colloquio

«L'Italia faccia come la Spagna Gli asintomatici restino al lavoro con Ffp2 e niente mensa»

Sonia Bonfiglioli: «Anche io positiva, ma sto bene»

Quanto è avvenuto alla riapertura degli stabilimenti della Bonfiglioli Riduttori è la cartina tornasole dell'impatto che la variante Omicron sta avendo sul mondo del lavoro. Nelle quattro sedi italiane del gruppo, che al rientro ha scelto di proporre gratuitamente ai dipendenti uno screening su base volontaria, sono stati riscontrati 106 positivi. Tutti asintomatici. Di essi, 50 sono a Calderara e 8 a Bentivoglio nella divisione recentemente acquisita di Samp Ingranaggi; i restanti sono fra Forlì e Rovereto.

Al tampone rapido si è sottoposta anche la presidente Sonia Bonfiglioli, numero due di Confindustria Emilia. Medesimo il risultato: «Per scaramanzia, ho fatto un tampone prima del ritorno in azienda e, scoperto il risultato, completamente inatteso, sono rimasta a casa. Sto bene perché sono vaccinata con terza dose — aggiunge —.

Anche i lavoratori che hanno scelto di sottoporsi al test (circa il 30% del totale, ndr) e che ora sono isolati a domicilio, sono vaccinati e senza sintomi». Davanti a questa fotografia, l'imprenditrice lancia la sua proposta: «Anche l'Italia dovrebbe prendere in considerazione la posizione del premier spagnolo Pedro Sanchez che suggerisce di trattare il Covid come una semplice influenza, rinunciando a confinare chiunque risulti positivo». «Molti vaccinati si contagiano e non hanno nemmeno un disagio. Credo che la politica, consultandosi con gli esperti, potrebbe individuare — è il suo appello — una nuova casistica per convivere al meglio col virus: consentire agli asintomatici di rientrare al lavoro. È una valutazione di buon senso da positiva asintomatica che, a mio avviso, darebbe ancora più valore all'utilità dei vaccini, fungendo da ulteriore convincimento

per chi ancora è scettico sulla necessità di immunizzarsi».

«Tutte le aziende hanno elevato barriere altissime contro il virus — ricorda —, siamo tutti attentissimi, è molto difficile il contagio nell'ambiente di lavoro, mentre è più facile fuori. Basterebbe mettere dei vincoli, se uno è asintomatico può accedere al posto di lavoro solo se questo è in grado di garantire che sta adottando tutte le precauzioni del caso».

Qualche esempio? «Masccherina Ffp2 obbligatoria, noi la stiamo già consegnando ogni mattina ai nostri dipendenti, e nessun accesso alla mensa». Questa soluzione potrebbe abbattere molti problemi organizzativi: «Stiamo cercando di ricorrere allo smart working laddove le mansioni lo consentono, ma fuori dagli uffici, in produzione o al controllo qualità non è possibile». Sulla ripresa delle attività interviene anche il de-

legato Fiom-Cgil, Gianplacido Ottaviano: «Stiamo discutendo coi lavoratori sull'obbligatorietà della Ffp2 ed è iniziata la campagna per la terza dose. Le prossime date per l'inoculazione sono il 13, 14 e 21 gennaio all'hub di Evo. Manca solo una cosa che chiediamo da tempo: montare i plexiglass in mensa; temo il distanziamento e i posti alternati non bastino con Omicron».

Al. Te.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprenditrice Sonia Bonfiglioli



Peso: 24%

Prime Video Bentivoglio nella serie dai «noir» di Robecchi

» «Carlo Monterossi è un vincente involontario innamorato dei perdenti. Le sue caratteristiche sono il disincanto e l'ironia: questo fa di lui un detective anomalo. Bob Dylan per lui è una sorta di fratello maggiore, un amico di vinile, con cui chiacchierare e confrontarsi. In ogni situazione ha la sua canzone da mettere come colonna sonora. Una passione che condivido». Parola di Fabrizio Bentivoglio, protagonista della serie tra crime e commedia «Monterossi», da lunedì 17 gennaio su Prime Video in prima assoluta, tratta dai romanzi di Alessandro Robecchi (Sellerio) e diretta da Roan Johnson, una produzione Palomar.

Bentivoglio interpreta un

autore televisivo, Carlo Monterossi, che molla il programma trash che gli procura fama e soldi ma che detesta, «Crazy love», viene minacciato sulla porta della sua casa milanese da un uomo incappucciato che gli spara, si salva grazie al suo bicchiere di whisky che devia il colpo e inizia a indagare. Nel cast, tra gli altri, Donatella Finocchiaro, Tommaso Ragno, Diego Ribon, Martina Sammarco, Maria Paiato e una straordinaria Carla Signoris nel ruolo di conduttrice tv cinica e strappalacrime.

«Molti - ammette l'attore nel corso della presentazione - possono trovare delle assonanze tra il personaggio e il mio carattere e in effetti alcune ci sono: siamo entrambi milanesi, tifosi sfegatati del-

l'Inter, ma anche l'indole blues nell'affrontare la vita con disincanto». Per Robecchi vedere prender forma alle sue storie è stato «sorprendente. Scrivere è una cosa che fai da solo, ma il lavoro collettivo che si mette in campo nell'adattamento è entusiasmante. L'importanza di un adattamento è la fedeltà».

r.s.



Peso: 10%

CENTO

Tassinari al vertice del centro studi dedicato al Guercino

È affermata storica dell'arte, docente, critica e curatrice
Succede a Salvatore Amelio. I grazie di sindaco e assessore

CENTO. Cambio al vertice del centro studi internazionale il Guercino: a Salvatore Amelio succede Valeria Tassinari.

Il primo cittadino Edoardo Accorsi illustra il percorso seguito: «Dopo essermi confrontato con l'assessore alla cultura Silvia Bidoli, insieme abbiamo deciso la nomina di Valeria Tassinari, storica e critica d'arte, con competenze sulla cultura artistica del nostro territorio, e docente di storia dell'arte, a presidente del Centro internazionale di studi dedicato a Giovanni Francesco Barbieri. Una persona di grande professionalità a servizio della comunità».

IRINGRAZIAMENTI

Nel rivolgere un sentito ringraziamento ad Amelio per la competenza e la generosità del suo lavoro, il sindaco augura buon lavoro alla Tassinari e la ringrazia per avere accettato l'incarico: «A lei faccio i migliori auguri, assicurando il sostegno dell'amministrazione per lo sviluppo delle attività. Un ringraziamento davvero sentito al professor Salvatore Amelio, con il quale c'è stato un confronto sereno e aperto, per avere guidato il Centro dalla sua nascita, impostando il lavoro con competenza e gene-

rosità e realizzando importanti iniziative per valorizzare l'opera di Guercino. Al professor Amelio abbiamo già comunicato la disponibilità di portare a termine, senza alcun problema, le attività che attualmente sono in corso di svolgimento».

Dopo aver fatto tante esperienze professionali fuori dal contesto centese, Valeria Tassinari va così a ricoprire un incarico in città: «Un incarico onorario che accolgo con il piacere, l'emozione e la responsabilità di mettere le mie competenze curatoriali al servizio di un istituto che ritengo fondamentale per Cento, città dove insegno storia dell'arte da tanti anni. Sono convinta che il Centro studi istituito nel 2017 sia stato un buon punto di partenza per una progettualità che vede Guercino al centro di un sistema che metterà in rete diverse modalità di azione: educazione, ricerca e innovazione. Per la grandezza della sua arte, ma anche per la peculiarità del suo amore per questa terra, il Guercino per noi è davvero il *genius loci* che può guidarci a rivalutare e rigenerare il nostro paesaggio e le nostre tradizioni, al contempo può farci conosce-

re e apprezzare ovunque».

Ad accogliere con soddisfazione la nomina di Valeria Tassinari a presidente del Centro studi internazionale "Il Guercino", anche l'assessore alla cultura Silvia Bidoli: «Riconoscendone la grande professionalità, competenza e passione, che da anni dimostra nel panorama culturale centese, ritengo la sua nomina in piena sintonia con i progetti di crescita e di potenziamento di un Centro che si dimostrerà capace di valorizzare la ricerca su questo grande protagonista dell'arte. La professoressa Tassinari saprà tessere nuove relazioni nazionali e internazionali, rivolgendo la propria attenzione anche al panorama contemporaneo, così che possano nascere significative contaminazioni. Le faccio i miei più sentiti auguri di buon lavoro. Al professor Salvatore Amelio, suo predecessore, vanno i miei ringraziamenti per l'ottimo lavoro svolto sin qui e per aver organizzato nel tempo iniziative di prestigio, che hanno contribuito allo sviluppo di questa importante istituzione».



Peso: 43%

LASCHEDA

Classe 1965, Valeria Tassinari è storica dell'arte, docente, critica e curatrice. Dal 1998 è titolare della cattedra di Storia dell'Arte al liceo ginnasio "Giuseppe Cevolani" di Cento. Per lungo tempo docente di storia della decorazione all'Accademia di belle arti di Brera. Ha colla-

borato con diverse istituzioni museali, in Italia e all'estero, e dal 2012 è curatrice scientifica del Museo Magi 900 di Pieve di Cento - Bologna. Scrive per varie riviste specializzate (tra cui "Il Giornale dell'Arte" Allemandi e Arte In), inoltre è impegnata in progetti sulla didattica

museale e sulla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio artistico e ambientale.

Beatrice Barberini



Valeria Tassinari subentra a Salvatore Amelio



Peso:43%

Di Gioia: “Io, assessora di fatto questa la mia agenda culturale”

di **Silvia Bignami** • a pagina 5

L'intervista



▲ L'Expo Lo spazio di ArteFiera



Peso:1-19%,5-70%

Intervista a Elena Di Gioia

“Fiera del mio incarico Dalla, Pasolini e l’estate al centro dell’agenda”

di Silvia Bignami

«Sono contenta della fiducia importante che mi ha dimostrato il sindaco. Ed è stata una conferma della nuova visione culturale che insieme vogliamo portare avanti». Elena Di Gioia, delegata metropolitana alla Cultura nello staff di Matteo Lepore, ha il suo ufficio a Palazzo d'Accursio. Non è lo stesso ufficio che fu dell'attuale sindaco quando era assessore alla Cultura con Merola, ma è pur sempre al Dipartimento cultura. Ed è di fatto l'ufficio dell'assessore alla Cultura. Fiera del curriculum che l'ha portata a questo incarico, Di Gioia sta lavorando a diversi progetti, in primis la mostra su Pier Paolo Pasolini e la Biennale per Lucio Dalla, e non teme l'ombra del marito, Roberto Grandi, che fu assessore alla Cultura tra il 1996 e il '99: «Lavoro da sempre in questo settore, penso che il mio impegno parli per me» sorride.

Di Gioia, Lepore nella sua intervista a Repubblica ha detto che Bologna di assessori alla cultura ne ha due: lui stesso e lei. Tanti le hanno fatto i complimenti sui social, ma lei ha la delega già da qualche mese. L'ha sorpresa tanto entusiasmo?

«Certamente l'ho interpretato come un attestato di stima, che del resto c'era stato anche al momento del conferimento della delega, qualche tempo fa. Ed è la conferma che Bologna ha capito ed è sensibile al senso della nuova visione culturale nella quale siamo impegnati il sindaco e io».

Di che visione si tratta? Qual è la sua sfida più grande di mandato?

«L'obiettivo è ridisegnare la geografia culturale di Bologna insieme all'area metropolitana. Creare un eco-sistema culturale diffuso, più capillare in ogni quartiere e più trasversale. E poi vogliamo rilanciare

la centralità di Bologna in regione e proiettarla anche sul livello nazionale e internazionale. Per questo stiamo lavorando al rilancio di artisti che si leghino all'anima culturale della città. Ad esempio abbiamo organizzato la mostra su Pasolini di Cineteca, al sottopasso Rizzoli. E abbiamo deciso per una Biennale su Lucio Dalla, che partirà a marzo di quest'anno. Sono iniziative pensate nella chiave di un rilancio nazionale di Bologna sul piano culturale».

Lei però è assunta nello staff del sindaco come delegata alla Cultura, ma non può firmare gli atti. Questo non la disturba, nei progetti che sta seguendo?

«Assolutamente no. Con Lepore lavoriamo fianco a fianco e io sono di fatto l'assessore alla Cultura di Bologna e della città metropolitana, come lui è sindaco di Bologna e della città metropolitana. È vero, firma lui le delibere che gli propongo, ma nell'ambito di una condivisione molto stretta, anche di idee».

Eppure, nonostante siate in due, nessuno del Comune ha spiegato a caldo alla città il rinvio di Artefiera a causa del Covid. Quel silenzio è stato un errore secondo lei?

«No, io non credo sia mancata una voce. Erano in corso delle valutazioni e delle interlocuzioni con i soggetti interessati, Fiera e galleristi. Stavamo lavorando e poi il sindaco ha spiegato».

L'idea di Lepore è spostare a maggio in maniera permanente Artefiera. Lei è d'accordo? Ne avete parlato con i galleristi, che sono rimasti spiazzati dalla proposta?

«Avremo nei prossimi giorni un incontro con i galleristi. Io condivido l'idea di Lepore. La proposta è quella di iniziare intanto quest'anno

facendo Artefiera e ArtCity in contemporanea a maggio. Vediamo come va, e se va bene possiamo pensare che questo diventi un calendario stabile. Ovviamente discuteremo con tutti i soggetti, anche con la Fiera, per capire se l'idea possa inserirsi nel loro calendario».

Lei ha lavorato a lungo nell'ambito del teatro e con l'associazione culturale Liberty ha fatto da direttrice artistica di Agorà, una rassegna promossa dall'Unione Reno Galliera. I teatri a Bologna sono in grande sofferenza a partire dal Dom del Pilastro. Cosa può fare il Comune?

«Intanto vorrei precisare che ho lasciato l'incarico a Liberty non appena ho assunto l'incarico in Comune. Ho voluto ovviamente dare le dimissioni da subito da tutti gli incarichi precedenti per assumere pienamente il nuovo incarico, insieme a tutte le responsabilità che comportano. Io ho iniziato un nuovo percorso. Detto questo, ho avviato una serie di incontri con teatri e associazioni culturali, compreso il Dom. Stiamo rivedendo le convenzioni con i teatri, ma il punto vero è che dopo due anni di pandemia dobbiamo trovare il modo di essere vicini alle realtà culturali che ancora fanno i conti con i problemi creati dalla pandemia».



In che modo?

«Sul tema del lavoro, vogliamo creare un patto cultura-lavoro che crei strumenti nuovi di sostegno e tutela dei lavoratori della cultura. Lepore ha sottoscritto un accordo coi sindacati per rafforzare tutele e diritti nel mondo della cultura. Altro versante è quello di un patto tra cultura ed educazione. Significa andare a rendere ancora più forte l'attenzione su infanzia e adolescenza, con iniziative culturali e pedagogiche, costruite anche insieme all'assessore Ara».

Ci racconti un progetto su cui sta lavorando in questo momento.

«Ce ne sono tanti in realtà. Stiamo

lavorando sul bando per Bologna estate naturalmente. E poi io tengo molto al progetto delle "nuove centralità culturali", che sono luoghi diffusi nei quartieri per ridisegnare il paesaggio culturale della città. Già dalla primavera ne inaugureremo alcuni. Ad esempio la Casa gialla al Pilastro e Sala Borsa Lab, che sarà un laboratorio per ragazzi con nuove tecnologie e gaming, a vicolo Bolognetti. Molto importante anche quello cui stiamo lavorando sui musei, avviando collaborazioni con Pinacoteca e Genus Bononiae, soprattutto sulla linea del welfare culturale. Il punto è aprire

maggiormente i luoghi della cultura alla comunità e anche ai più fragili. Perché la cultura è condivisione e inclusione».

Scelta dal sindaco per il mio curriculum, lavoreremo insieme ArteFiera? Non è vero che il Comune è stato assente, ha sempre lavorato sotto traccia

Il sindaco Lepore l'ha indicata come assessore alla cultura, pur senza le deleghe "Ma in questo ruolo ci sono da ottobre"



▲ **Delegata Elena Di Gioia**



L'intervista di Lepore



La casa di Lucio
La casa museo di Lucio Dalla in via D'Azeglio. In marzo ricorrono dieci anni dalla sua scomparsa



Peso: 1-19%, 5-70%

Appuntamenti

Pianisti, sassofonisti e predicatori

● Orchestra Senzaspine

Impreziosita dalla presenza del pianista Andrea Bacchetti, l'Orchestra Senzaspine propone un concerto che attraverserà i momenti più alti della letteratura per pianoforte (da Bach a Rossini, da Chopin a Mozart). Mercato Sonato, via Tartini 3, ore 20.30, ingresso 5 euro.

● Marco Ferri Mainstream

Accompagnato da alcuni ospiti a sorpresa, il sassofonista Marco Ferri torna a proporre il suo omaggio al jazz mainstream nella strada che ha fatto di Bologna una delle capitali europee del

Jazz. Cantina Bentivoglio, via Mascarella 4/b, ore 21.30, info 051 265416

● Dire, fare, bruciare

A margine della mostra "Una voce nella città: predicatori e società da Domenico alla Riforma", Maria Giuseppina Muzzarelli e Federica Boldrini dialogheranno sull'intreccio tra

moda, predicatori e legislatori nel passaggio tra Medioevo e età moderna. Biblioteca dell'Archiginnasio, piazza Galvani 1, ore 17.30

● Salaborsa per i bambini

Alle 17.45 il Gruppo Lettori Volontari di Salaborsa propone L'Ora delle Storie (dai 3 ai 6 anni).

● Schumann a Reggio Emilia

Il primo concerto del 2022 della Fondazione I Teatri riporta a Reggio Emilia la celebre Mahler Chamber Orchestra diretta da Daniele Gatti, chiamata a completare l'esecuzione del ciclo integrale delle Sinfonie di Schumann. Reggio Emilia, Teatro Valli, piazza Martiri del 7 luglio, ore 20.30



▲ **Al sax** Marco Ferri



Peso:14%

CASTEL MAGGIORE

In teatro la presentazione del primo romanzo di Benghi

'Alla ricerca del giardino': è il titolo del primo romanzo del pittore Claudio Benghi. Sarà presentato venerdì alle 21 al teatro Biagi D'Antona di Castel Maggiore. L'autore dialogherà con Manuela Cavicchi, responsabile della biblioteca comunale; previste letture a cura di Anna Maria Falcone. Benghi, classe 1947, di Castel Maggiore, è noto per la sua opera pittorica che gli ha portato importanti riconoscimenti. «Andrea Belletti - dice Benghi - , il personaggio principale del romanzo, attraversa in

una sorta di percorso di formazione, i momenti della sua esistenza, prima inconsciamente e poi con sempre maggiore consapevolezza. Ed è alla ricerca continua di quello che lui chiama 'Il suo giardino', ossia lo spazio esclusivo della sua interiorità». Ingresso gratuito con Green pass. Info e prenotazioni: eventi@renogalliera.it



Peso:9%